

Letteratura italiana Dante

Prima lezione 16/09

DANTE A FORESE DONATI (cugino di Emma Donati)

Da TENZONE: duello poetico che testa l'arguzia e il contrattacco dell'avversario
Sonetto 14 versi endecasillabi

Soggetto chi

La moglie è vernata, ha passato l'inverno nel paese dove si fa il cristallo—> in Lapponia paesi freddi, artide. Si pensava cristallo fosse ghiaccio indurito fatto nei paesi artici.

Tossisce tanto, raffreddore ad agosto, immagina come sta negli altri mesi. Non le serve dormire calzata perché ha le coperte di Cortona. Ma il copertoio non è una coperta—> UN UOMO

CORTONESE perché corto...c'è l'ha piccolo. Offese.

Marito che non riesce a soddisfarla sessualmente, donna mal maritata. Donna non sta male per raffreddore

Altra mala voglia dovuta all'insoddisfazione, non viene dai vecchi umori, ma per un difetto che sente alla casa.

Ultima terzina richiama la madre che piange e dice per fichi secchi l'avrei potuta far sposare con conte Guido e invece è con forese

Emerge condizione donna

2 piani: 1 uomo che ha casa mal attrezzata, è di pessimo partito nobile decaduto, non ha una casa adeguata. 2 attacco al difetto del nido e all'uomo in sé e al suo difetto fisico

Ultima terzina altra battuta riferita ai genitali FICHI SECCHI...testicoli non fecondi.

Poesia comico giocosa

I due si incontreranno all'inferno, in buoni rapporti quindi no duello aspro ma gioco di poesia.

Perché lo chiama Bicci vocato Forese e non al contrario: Forese perché frequenta i fori (anali), accusa di omosessualità. Era destinato ad essere forese.

Pluristilismo

Seconda lezione 17/09

COSÌ NEL MIO PARLAR VOGLIO ESSER ASPRO (83 versi)(canzone distesa)

Non è un dante stilnovista, ma usa e crea nuovi modelli e suoni e concetti, è il dante PETROSO

VV 1-13

Dante esordisce con l'intenzione di essere aspro. Emerge infatti il protagonismo di un suono aspro, aggressivo come i suoni in r e occlusivi tr sr pr, si tratta di suoni pungenti in chiusura. Alcuni termini sono ad esempio ASPRO, ETRA e UDA che non è aspro ma ha un tono oscuro, di chiusura u, e ARME. Tuttavia tra le rime petrose vi è anche la rima ALI, con una liquida, suono dolce per smorzare e non creare monotonia. Anche all'interno dei versi vi sono dei suoni duri con la z (durezza, spezzan).

Si tratta di una vera e propria ricerca stilistica per far sì che le proprie parole suonino con la stessa cupezza del suo sentimento.

Lui vuole essere aspro nelle parole come lo è la pietra nei suoi atti (comportamenti)(pietra è una donna ma così dura da non poter essere chiamata tale). IMPETRARE, ottenere con la preghiera. Donna desidera avere sempre più una natura crudele. Questa donna è inattaccabile, non solo dura e cruda, ma **1** si riveste la sua persona di diaspro **2** si riveste con un amuleto diaspro che la rende invulnerabile. Non c'è freccia che la possa cogliere ignuda (disarmata e vulnerabile), si tratta di frecce dell'amore; non si riesce a farla innamorare, dovuto al diaspro o al suo arretrare, si scansa, vale a dire l'agilità sentimentale di non occuparsi d'amore. La donna uccide con colpi letali, non serve a niente che ci si chiuda o che ci si allontani dalla traiettoria dei colpi perché ci raggiungono come se avessero le ali e non c'è difesa spirituale morale che ci protegga dal soffrire per amore. Io non so ne posso aiutarmi e difendermi da cost'ei. La donna non solo non ricambia l'amore del poeta ma si diverte a fare ciò.

Le prime 2 Strofe hanno la stessa metrica, rime **ABbC** endecasillabi e settenari. Dante utilizza tale schema sia per creare limiti nella poetica ma è anche un modo per avere uno schema per muoversi con rilassatezza.

Terza strofa presenta di nuovo C, nuova chiave per le nuove rime **CDdE**, **SIRMA** (o sirima).

VV 14-26

Non trovo scudo che lei non mi spezzi, un posto che mi nasconda dal suo viso (*sguardo*), che tiene la cima della mia mente così come un fiore tiene la cima della fronda. È chiaro che non si cura del male dell'innamorato quanto un legno una barca che non si cura di un mare assolutamente piatto e (*eppure*) il peso (*dolore*) che mi affonda tale che nessuna rima, parola di un maestro di poesia, potrebbe essere adeguata. Esaltata la sua crudeltà. Suoni cupi onda, dionda, affonda. Questa lima (*donna o amore*) angosciata e spietata che la mia vita consumi lentamente (*sordamente*). Perché non ti trattieni di rodermi il cuore scorza a scorza così come io mi trattengo di dire altrui il tuo nome.

VV 27-39

Più mi trema il cuore quando penso di lei in una parte in cui gli altri mi vedono, *in luoghi pubblici*, per paura che si veda quanto sono innamorato, che affiori visivamente tanto che venga scoperto. Il cuore mi trema più al pensiero di lei che della morte, *ho più paura che si scopra di lei che più paura della morte (rispetta la sua reputazione) (ora morte diventa la chiave)* che mi mangia i sensi con i denti di Amore, infatti la loro potenza diminuisce il pensiero e ne indebolisce l'opera. Amore mi ha percosso in terra e mi sta sopra con quella spada dove si uccide Didone (*suicidata post abbandono di Enea*) (*E se dante stesse parlando di un suo ipotetico suicidio? Pensiero autolesionista*) Amore a cui io grido mercé, pietà e lo prego umilmente, amore nega ogni pietà nei miei confronti. *Duello tra Dante e l'amore.*

VV. 40-52

Amore ora alza la mano e sfida, *leva speranza*, la mia vita già debole questo perverso, maledetto (*epiteto*) che sono disteso a pancia su inerte a terra stanco di ogni guizzo.

Allora mi sorgono nella mia mente delle urla, *segno di disperazione*, e il sangue che è disperso per le vene fugge correndo verso il cuore che lo chiama dove io impallidisco. Egli mi ferisce sotto il fianco così forte che percepisco il dolore al cuore allora dico se egli alza la spada un'altra volta prima ancora che il colpo scenda giù io sarò già morto.

VV. 53-65

Parte una fantasia - VERSO ASPRO

Potessi vedere amore tagliarle il cuore in due così come taglia il mio, poi se così accadesse la morte non sarebbe così scura per me, dove io corro per la sua bellezza perché poiché questa assassina violenta e subdola colpisce tanto al sole quanto all'ombra (ad Arezzo non batte il sole). Ohimè perché non ulula anche lei come una cagna come io ululo per lei nel caldo borro, *un fossato bollente luogo dell'amore*, perché griderei subito vi soccorro io!! E lo farei volentieri e metterei una mano nei suoi biondi capelli che amore per consumarmi increspa e dora (*sono biondi e ricci*) e le piacerei allora. *Fantasia erotica con cui si sottrae dalla sensazione di morte con un amore corrisposto.*

VV. 66-83

Accoppiamento forzato che dante immagina avere con lei col presupposto che lei lo desidera.

Se io avessi prese le belle trecce che son fatte per me per frustrarmi prendendole anzi alle 9 di mattina non la lascerei fino all'imbrunire e non sarei pietoso né cortese ma farei come quando un orso gioca e se amore mi ha fatto soffrire io mi rivendicherei. Negli occhi da cui escono le faville che mi infiammano il cuore che io ho inciso li guarderei fissi per impedirgli di fuggire e poi le renderei con amore la pace. Canzone vai dritta a quella donna che mi ha rubato e ucciso che mi e dalle nel cuore una freccia per farla innamorare: così che nel farla innamorare acquisto grande onore.

Ma lei non era impenetrabile? Questa poesia potrebbe farla rendere meno petrosa, la poesia è la freccia che può superare la barriera, ciò dimostra una fiducia che il poeta ha nelle sue risorse letterarie. La fa innamorare con le sue parole.

In questo periodo l'amore è considerato crudo e violento privo di sublimazione a dio, amore resta terreno e fisico ha il solo scopo del godere e non esiste un'altra dimensione.

[vv. 1-13] Io voglio essere in questa mia poesia così duro tanto quanto lo è nelle azioni questa donna dura come la pietra, che accresce con la preghiera la sua durezza e la sua natura crudele, e circonda il suo essere di una roccia o tanto si ritrae che chi prova a avvicinarla non riesce a estrarre dalla faretra freccia che la colga vulnerabile all'amore; e invece lei uccide, e non c'è speranza di resistere per chi si ripari dai suoi mortali colpi, che, come se potessero volare, raggiungono il bersaglio e oltrepassano qualunque armatura, così che io da lei non so né posso allontanarmi.

[vv. 14-26] Non riesco a trovare uno scudo che non vada in frantumi, né luogo dove rifugiarmi, lontano dal suo viso, il quale, come un fiore si aggrappa in cima allo stelo, tiene in mano il filo del mio senno. Sembra che del mio malessere abbia tanta preoccupazione quanta può averne una nave per un mare tranquillissimo, e il peso che mi porta a fondo è tale che nessuna poesia potrebbe descriverlo. Ahi spietata e inquietante lima che lentamente consumi la mia vita, perché non esiti affatto nel grattarmi via il cuore come invece faccio io nel voler dire a chiunque chi ti infonde questa forza?

[vv. 27-39] Poiché tremo al sol pensiero di poter esser osservato quando penso a lei; per il timore che ci si possa accorgere del desiderio che provo e si crei scandalo; io non ho tanta paura nemmeno della morte, poiché già Amore mi tiene in bocca masticandomi; tanto che i suoi denti triturano il mio intelletto e lo rendono inservibile; e poi mi sta sopra schiacciandomi con la stessa spada che utilizzò per uccidere Didone il dio Amore, al quale io grido disperato di aver pietà di me e con umiltà estrema mi prostro a supplicarlo, ma egli sembra essere il più grande nemico di ogni tipo di pietà.

[vv. 40-52] Amore solleva di volta in volta il braccio, cercando di dare il colpo di grazia a ciò che rimane della mia esistenza, questo dio spietato, che mi obbliga a stare disteso con la faccia schiacciata a terra e incapace di reagire; allora arrivano alla mia mente delle grida e il mio sangue, che normalmente corre per tutte le vene del corpo, corre in tutta fretta ad animare il cuore, che lo chiama in suo aiuto; e perciò il mio aspetto si fa pallido. Amore mi colpisce sul fianco sinistro in modo tanto forte, che il dolore fa sobbalzare il cuore: Allora dico a me stesso: "se solleva di nuovo la spada per trafiggermi, la morte mi avrà preso per la troppa paura prima che il colpo sia arrivato a colpire davvero il mio corpo"

[vv. 53-65] Ah se potessi io invece trafiggere il cuore a questa ragazza crudele, che squarta adesso il mio! Non mi parrebbe allora una cosa così tenebrosa la morte, verso la quale io corro a causa della sua bellezza: poiché tanto alla luce del giorno quanto nel buio della notte mi colpisce questa assassina implacabile e criminale, Ahimé, perché non guaisce [emette lamenti, gemiti] per me, come faccio io per lei, annegando nell'abisso infernale? Io griderei immediatamente: "vengo a soccorrevi!", e davvero lo farei volentieri come un uomo, che nei suoi biondi capelli che Amore per rendermi pazzo d'amore fa arricciare e diventare dorati, riesce ad afferrare tra le mani, e questo allora finalmente le piacerebbe.

[vv. 66-78] Se io avessi dunque potuto afferrare quelle due belle trecce le utilizzerei come frusta e scudiscio, e anzi, prendendole in mano a prima mattina non le lascerei sino a tarda notte, e non sarei di certo né pietoso né cortese; mi comporterei invece come fa un orso che gioca con la preda e se Amore mi frustasse nuovamente con la sua bellezza, potrei restituire a lei più di mille colpi di frusta. Poi la guarderei in quegli occhi, da cui escono le scintille che mi hanno incendiato il cuore, che io porto dilaniato, con sguardo fisso e implacabile, per impedirgli di sfuggire al mio sguardo, e infine dandole amore le concederei il perdono.

[vv. 79-83] Canzone, raggiungi in fretta quella donna che mi ha trafitto il cuore e che mi nega ciò di cui io ho più desiderio, e scagliale nel mezzo del cuore una freccia; poiché è cosa buona e onorevole vendicarsi di chi ci maltratta.

Ma perché fa così dante? Perché è petroso e non stilnovista???

Dante utilizza uno stile petroso perché vuole fare della sua poesia una freccia per far innamorare la donna, scrive con lo scopo di riuscire a innamorarla, mette inoltre così in mostra la propria originalità, la propria audacia poetica di riuscire ad affrontare temi più oscuri (amore e sesso). Mette in mostra la propria maestria, è veramente una prova tecnica di sfida al componere poetico.

Si tratta di **SPERIMENTALISMO**, sta facendo esperimenti!

Inoltre **CAMBIA LA MUSA**; se prima si trattava di una donna angelo virtuosa e buona che ispirava una poesia elevata ora vi è una donna petrosa crudele che ispira questo stile.

Stile diverso, linguaggio diverso.

Ma la vera domanda è **Cambia l'oggetto o il soggetto poetante?** E se questa donna fosse Beatrice? Se la donna fosse la stessa ma fosse diverso l'animo e la stagione di Dante? Qui non troviamo l'animo nobile elevato bensì un desiderio spirituale che nasce da una condizione fisica, che si soddisfa solo fisicamente.

Terza lezione 18/09**AL POCO GIORNO ED AL GRAN CERCHIO D'OMBRA**

Possibile notare già nel titolo il suono *r*

Canzone in sestina (strofe sei versi)

Rime ABCDEF, non c'è uno schema di rime nella prima strofa. Nella seconda sestina torna la F, e successivamente vengono riprese in modo alternato le altre rime, FAEBDC (*Come una treccia*). Si tratta della RETROGRADATIO CRUCIATA, ovvero uno schema metrico ben preciso che prevede le rime in tale ordine: ultima, prima, penultima, seconda, terzultima, terza.

Ritornano suoni ad ampia distanza che creano un andamento ipnotico e insolito, come un eco lontano. Non si percepisce però la rima quanto la parola, l'intera parola-rima, non si percepisce infatti la desinenza finale -olli ma COLLI, ritorna infatti sempre la stessa parola. Il poeta gioca in delle regole molto vincolate, 6 strofe, 6 endecasillabi che terminano sempre con le stesse parole quindi una sola parola ritorna 6 volte. Il poeta si è posto nei limiti per esprimere la sua diversità nell'omogeneità. Tale esperimento non fu mai eseguito in Italia, Dante è il primo; solo Arnaut Daniel, scrittore provenzale, lo provò, venne citato da Dante nel *de vulgari eloquentia*. Dante lo prende a modello per gli esperimenti più difficili. In tale periodo infatti si distinguevano 2 generi: il poetare semplice e quello tecnicamente più difficile, ovvero il poetare chiuso; lo stile di alcuni poeti provenzali intenzionalmente difficile ed ermetico, si esprimeva attraverso parole rare, strutture ritmiche e sintattiche complesse, raffinatezze formali e concettuali. Dante riprende il modello di Arnaut modificandolo un po' poiché Arnaut scriveva in settenari, Dante in endecasillabi. Nota la difficoltà si trattava di una poesia inimitabile ma Dante lo imita e la sestina rimarrà nella tradizione italiana Ungaretti, rimane una prova per i più coraggiosi, indiscussa la sua funzione di maestro per le generazioni future.

VV. 1-12

Sono giunto stanco (lasso) quando la giornata è breve e l'ombra è più lunga, i colli sbiancano sia per la neve ma sbiadisce il colore dell'erba, i colori primaverili e autunnali impallidiscono, è INVERNO. I primi tre versi descrivono il paesaggio, la condizione della natura esterna al poeta. Poi vi è la E, funge da asse di ribaltamento da fuori a dentro, Dante parla del suo animo (il mio disio), tuttavia se la natura cambia i colori, il suo animo non cambia, resta vigoroso e il suo desiderio è florido, è radicato alla dura pietra che parla e sente (non solo udito) come se fosse una donna. (Forse una statua dura come una pietra ma vivente). Questa stagione come assopisce i ritmi stagionali dovrebbe raffreddare e rallentare il desiderio e l'amore invece no, il desiderio non segue i cicli della natura, non gli dà tregua.

Similmente questa nuova donna sta gelida come sta la neve all'ombra, come la pietra che non la muove la primavera, il dolce tempo che riscalda i colli e fa tornare i colli verdi con i fiori e l'erba

Donna ha un gelo interiore, il secondo paesaggio è un paesaggio primaverile.

La donna e Dante sono diametralmente opposti; lui inverno fuori e verde dentro lei invece al contrario.

Sono SIMILI per l'Immutabilità del sentimento col tempo. Contrapposizione dentro e fuori!

VV. 13-24

Quando ha in tesa una ghirlanda d'erba leva dalla testa nostra (di ogni essere umano) qualunque altra donna perché il cespuglio giallo (capelli biondi) e verde si mescolano in modo bello che amore va a vivere all'ombra con lei. Mi ha murato tra i piccoli colli come una pietra viene murata dal cemento, calcina. Ma dove viene trattenuto? Quali sono questi piccoli colli? Le curve di lei?

La sua bellezza ha più virtù di una pietra, *pietra preziosa a cui si attribuivano le virtù (diaspro) perché le pietre rare avevano nel medioevo dei poteri magici e virtù*, e le ferite non possono essere guarite con i farmaci erboristici, *non c'è modo di guarire dall'amore per lei*, io son fuggito per i piani e per i colli per poter scampare dall'amore di questa donna; ma dal suo sguardo, luce, non riesco a proteggermi nell'ombra, *non c'è luogo che possa sottrarlo dall'amor per lei*.

VV. 25-39

Io l'ho già vista vestita di verde che avrebbe fatto innamorare un sasso l'amore che io ho pure alla sua ombra, così ho chiesto (chi? Boh) di incontrarla su un prato d'erba innamorata e chiuso intorno dagli alti colli. MA prima che si innamori lei come suole fare una bella donna torneranno i fiumi ai colli (cosa impossibile ma più probabile che accada questo rispetto a lei che si innamori) prima che si innamori di me, che mi torrei, prenderei sceglierei opterei di dormire sulla pietra tutto il tempo e agire brucando l'erba solo per vedere dove (du' forma apocopata) fanno ombra i suoi panni. Anche quando i colli fanno l'ombra più oscura la giovane donna la fa sparire sotto un bel verde. Anche nel buio brilla di luce propria, fa sparire l'ombra più nera come sparisce una pietra sotto l'erba.

Quarta lezione 23/09

LA VITA NOVA

All'interno della Vita Nova troviamo un Dante fiorentino e poeta lirico, è un poeta d'amore. Nell'opera raccoglie e organizza i suoi pensieri e le sue poesie in un macrotesto, dando loro un significato che va oltre al singolo testo. L'opera è sia in versi che in prosa, talvolta è definito infatti un prosimetro. Crea quindi così una sorta di romanzo. Dante prende come modelli i sonetti e le canzoni e le collega con un testo narrativo con un intento autobiografico, narra infatti il primo incontro con Beatrice a 9 anni, successivamente a 18 anni ecc... La prosa serve a raccontare e anticipare la vicenda del sonetto o della canzone. Ogni capitolo è composto da una prosa, seguita da una canzone, ballata, sonetto, seguita a sua volta da un'altra prosa. L'ultima prosa analizza tematicamente la rima antologizzata. Si tratta di un'analisi tecnica arida, una piccola parafrasi che aiuta la comprensione del testo (*Si autocommenta!*). La Vita Nova è basata su una tradizione esistente dei trovatori occitanici, un'antologia lirica. Dante si sta quindi così autoantologizzando, narra se stesso come *Personaggio Poeta*.

Dante nell'opera utilizza la *verba dicendi* anziché la *verba scrivendi*. Nelle rime petrose afferma infatti nel mio PARLAR voglio esser aspro, sono importanti infatti i suoni aspri, fondamentale è la componente fonetica, sonora e musicale. La poesia infatti è qualcosa che si trasmette oralmente. Dante racconta sia la storia del suo amore che la storia della sua poesia, i propri esperimenti poetici agganciandoli ad avvenimenti autobiografici. Utilizza le donne schermo, di cui si finge innamorato per salvare la reputazione di Beatrice. Si pensa però così che abbia una relazione con altre donne, Beatrice viene quindi discussa in giro, si arrabbia infatti con Dante e gli toglie salute. Il saluto è salvezza, il cenno, si crea nella Vita Nova una mitopoiesi (Tendenza dello spirito umano a pensare o a interpretare la realtà in termini mitologici). Il saluto è infatti un atto che dà senso alla sua vita, un segnale divino che prelude alla salvezza spirituale.

In dei capitoli (ad esempio il 7) parla della camera delle lacrime, la sua camera in cui piange ogni volta che vede Beatrice e lei non ricambia lo sguardo, romanza se stesso come un adolescente. È il momento del suo riscatto, il momento di sublimazione in cui emerge dalla crisi col proprio talento, scrivendo con la poesia. Capitolo 7 - Capitolo del Gabbo:

Il capitolo narra di un amico che per consolarlo lo porta una festa in cui inconsapevolmente c'è anche Beatrice. Dante si appoggia a una parete affrescata perché si sente male, prova un dolore che inizia dal cuore. Solleva lo sguardo e mirando le donne si rivela Beatrice. Il tremore è causato dalla presenza di Beatrice e l'ha avvertita con il cuore prima ancora di vederla con gli occhi. Gli si appannano gli occhi, non c'è più Beatrice ma c'è amore che ostacola la vista. Lo prendono in giro con Beatrice in pubblico. Tornò nella camera delle lacrime.

Dante modifica lo stile della sua poesia, utilizza lo **stile della lauda**. Si tratta di una declinazione della poesia d'amore che non si sofferma né sugli effetti dell'amore sul soggetto poetante, né sulla richiesta di corresponsione amorosa. L'io lirico non parla più di sé ma si appagga della loda tributata alla persona amata, il suo scopo non è modificare il rapporto fra sé e la persona amata ma esaltare l'esperienza amorosa che è sensata, esaltazione dell'amore, della donna amata. Smette di parlare della propria sofferenza, parla degli affetti benevoli che Beatrice produce nella comunità fiorentina.

Con la frase "A me convenne" (fu necessario) preannuncia che nel capitolo 10 Dante trova una nuova materia. Molte donne sentendolo parlare avevano capito il segreto del suo cuore, per caso passa accanto a loro e una lo chiama, erano in attesa delle parole di Dante. La donna gli chiede a che fine ami Beatrice se non può reggere la sua presenza? Dante lo fa per il saluto. Dato che poi ha deciso di toglierlo Amore ha spostato l'oggetto ultimo dei suoi desideri in qualcosa che non gli può essere sottratto. L'oggetto della poesia diventa un'entità astratta. Avviene una sorta di Afasia, Dante non riesce a parlare poeticamente. Ci si riferisce a una situazione in cui, nonostante la sua grande capacità poetica e linguistica, sembra trovarsi incapace di esprimere adeguatamente o completamente alcune delle sue esperienze più profonde o mistiche. Questa "afasia" non è una patologia clinica, ma un'incapacità espressiva derivante dalla sproporzione tra l'esperienza mistica e i mezzi linguistici a disposizione del poeta.

Tanto gentile e tanto onesta pare

PARE, dimostra con i sensi. Onesta perché piena di virtù positive. Si tratta di un sonetto in cui si condensa un'idea di Beatrice come una creatura divina, non si rivolge a lei o alle altre donne, descrive l'esperienza di vedere Beatrice a un interlocutore, descrive gli effetti che produce vedendola. Ogni lingua ammutolisce, collettivizza la sua esperienza, non è solo lui che non parla. Chiunque ha una sorta di paralisi, afasia, gli occhi non hanno il coraggio di guardarla, abbassano lo sguardo. Tuttavia vi è una piccola contraddizione, lei si sente lodare, ma come può succedere se tutti stanno zitti?

Se ne va benigna e umile nonostante sappia l'effetto che produce. Pare venuta dal cielo in terra a mostrare il miracolo, la potenza di dio. Donna angelo non solo bella ma anche messaggera di dio, diventa una portatrice di messaggi divini, dimostra con la sua esistenza la potenza del dio creatore. Si mostra così disponibile a produrre piacere, chi la mira riceve attraverso gli occhi un sentimento di dolcezza che arriva fino al cuore, sentimento che non lo può capire chi non la prova. E pare che dal suo volto si muove uno spirito, pieno di amore che arriva all'anima di chi la guarda e dice sospira! Muove il fiato a uscire. Dà senso alle proprie parole come funzione celebrativa della sua miracolosità, non chiede in cambio niente.